

# La nuova Campana



Anno Rotariano 2024-2025

Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

## LETTERA DEL PRESIDENTE

Care Amiche e cari Amici, il mese di febbraio è cominciato all'insegna del motto di questo Anno Rotariano "La Magia del Rotary" che abbiamo interpretato letteralmente con la conviviale Interclub del "Frate Mago" dove siamo riusciti ad unire divertimento e servizio. La magia più grande della serata, però, è stata la grande adesione dei piccoli "RotaKids" che hanno movimentato e portato allegria e spensieratezza al nostro incontro. Il prof. Giovanni Cipriani, nella successiva conviviale, ci ha affascinato con la sua eloquenza facendoci conoscere una delle tante personalità dimenticate della storia fiorentina ed europea, il medico, storico e poeta Lorenzo Pignotti, figura interessantissima e cardine della nostra storia. Abbiamo concluso le serate di Febbraio a Palazzo Borghese con l'interessantissima serata sulla storia dei tatuaggi tenuta dal prof. Guido Guerzoni, docente all'Università Bocconi di Milano, che ci ha fatto scoprire il mondo infinito e spesso sconosciuto dell'arte e storia dei tatuaggi. A fine mese, guidati dalla "Regina" dell'Alta Badia, la nostra mitica Oliva Scaramuzzi, e condotti dal nostro insostituibile "Sindaco" Francesco Edlmann, siamo giunti in Alta Badia per l'ormai tradizionale fine settimana in Trentino all'insegna dell'Amicizia Rotariana. Molti sono stati i Soci del Club che hanno preso parte a questa bellissima iniziativa, sciatori e semplici amanti della montagna, che si sono alternati tra sport e cultura in un divertentissimo fine settimana perfettamente organizzato dal connubio "monarchico-costituzionale" di Oliva e Francesco che ringrazio veramente con tutto il cuore! Il mese di febbraio si è concluso a Pontedera con i festeggiamenti



ti per i 120 anni del Rotary International, dove la nostra segretaria Stefania Giusti, Presidente dell'apposita commissione distrettuale, insieme a Vincenzo Di Nardo, ha organizzato il convegno e la raccolta fondi "Un Cuore del Distretto 2071 per l'Eritrea", iniziativa di grande impatto umanitario a cui abbiamo aderito come Club sia con la presenza dei nostri Soci che con un contributo. Ed eccoci a marzo, mese "Storico" per il nostro Rotary Club Firenze! Il 3 marzo, a Palazzo Borghese, l'incontro interreligioso "Firenze: Il Dialogo e la Pace" che vedrà la partecipazione dell'Imam della Comunità Islamica Dott. Elzir Izzeddin, il Rabbino della Comunità Ebraica Dott. Gadi Piperno e l'Arcivescovo della Diocesi Mons. Gherardo Gambelli. Venerdì 7 marzo alle 10:30 inaugureremo il giardino che il Comune di Firenze ha intitolato al nostro fondatore Paul Harris ed alle 19:30, a Palazzo Corsini, ci sarà la cena di gala per spengere insieme le 100 candeline del Club!

In questo mese, ad Orlando, si è svolta l'Assemblea Internazionale dove ha partecipato il nostro Governatore Incoming, Giorgio Odello, che al suo ritorno ci ha testimoniato la sua esperienza intensa ed entusiasmante. In questa occasione, il Presidente Internazionale Incoming, il brasiliano Mário César Martins de Camargo, ha presentato il motto del prossimo Anno Rotariano la cui traduzione ufficiale è "Uniti per fare del bene nel mondo", un impegno che dobbiamo e facciamo nostro da subito, per un mondo migliore di cui siamo parte attiva! Marzo è il mese che il Rotary International dedica all'acqua, ai servizi igienici e all'igiene, a quel mondo essenziale che per noi è scontato ma che non per tutti lo è!

Il 7 marzo, oltre ai nostri 100 anni, festeggeremo i 40 anni dalla pubblicazione, nel 1985, dello storico brano musicale "We Are the World", brano che vorrei fare nostro per quel messaggio di Unione ed aiuto alla Vita ed al Mondo che sintetizza i nostri ideali: "... è tempo di aiutare la Vita, il più grande regalo del mondo, non possiamo andare avanti fingendo di giorno in giorno che qualcuno, da qualche parte, presto cambierà le cose. Tutti noi siamo parte della grande famiglia di Dio e, lo sai, in verità l'amore è tutto quello di cui abbiamo bisogno. Noi siamo il mondo, noi siamo i bambini, noi siamo quelli che un giorno porteranno la luce, quindi cominciamo a donare. È una scelta che stiamo facendo, stiamo salvando le nostre stesse vite, davvero costruiremo giorni migliori, tu ed io..."

Simone

## IL FRATE MAGO E LA MAGIA DEL ROTARY Conviviale con Padre Gianfranco Priori

Lunedì 3 febbraio è stato nostro ospite a Palazzo Borghese Padre Gianfranco Priori, in arte "Frate Mago". Padre Gianfranco è un vero frate cappuccino, Rettore del Santuario dell'Ambro nelle Marche che ha studiato per molti anni alla scuola di magia, diventando così un vero Mago professionista ed un pre-

stigiatore famoso! È stato infatti spesso ospite del salotto più famoso d'Italia, il Maurizio Costanzo Show, ha partecipato a numerose trasmissioni televisive invitato anche da molti importanti presentatori come Giletti e Magalli. Tra i tanti riconoscimenti è stato eletto Marchigiano dell'anno, (negli anni 2013 e 2014), premio consegna-

to dagli attori Maria Grazia Cucinotta, Simona Izzo e Ricky Tognazzi nella stupenda cornice di Portonovo in Ancona. Ha portato la sua arte anche all'estero in Svizzera e in Canada, chiamato dalle comunità degli Italiani all'estero.

Il suo tipico modo di proporsi, sempre con la tonaca da frate, lo ha reso un vero e pro-

prio Personaggio nel mondo dello spettacolo, perché è proprio vero che "l'abito fa il monaco!" e la sua performance è tutta... farina del suo saio!!

Tramite la sua arte e le sue esibizioni, il Frate Mago fa anche del bene. Da 16 anni di servizio alle missioni estere dei cappuccini, infatti, ha posto la firma a diverse scuole, asili, case-famiglia, pozzi e strutture sanitarie negli stati africani dell'Etiopia e del Benin e ha fatto nascere numerose associazioni di volontariato. Anche noi abbiamo contribuito con un Service di 1.000,00 euro in favore delle missioni del Santuario.

Ha incontrato tre volte Papa Francesco, proponendo giochi per il Vangelo della gioia.

Il Frate Mago, durante la nostra conviviale, ha allietato la ricca platea della Sala Galleria con tantissimi e strabilianti giochi di magia con le carte ma anche con vari strumenti "magici" come cerchi di ferro e molti altri.

La Magia del Rotary, come dice il motto



della Presidente Internazionale di quest'anno, Stephanie Urchick, è stata la vera protagonista di questa serata in cui il Frate Mago ha, con tanta gioia ed allegria, divertito tutti i presenti.

La platea, per la prima volta, era molto variegata. Infatti, la serata era in Interclub con il Rotaract Firenze, l'Interact Firenze e... il RotaKids Firenze! Ebbene sì, erano presenti ben 10 bambini da 0 ai 12 anni che sono stati ammaliati dalla magia del Frate Mago!

Durante la serata il Presidente Simone Ferri Graziani ha anche spillato i Soci del RotaKids con i loro coloratissimi spillini e consegnato gli attestati ai piccoli soci che sono stati felicissimi del loro ingresso e di questa serata!

Più che mai in questa occasione possiamo dire che... le vie del Signore sono infinite!

Costanza Scoponi



# LORENZO PIGNOTTI, UOMO DI SCIENZA E DI CULTURA

## Conversazione del professor Giovanni Cipriani

**L**unedì 10 febbraio, è stato nostro ospite e relatore Giovanni Cipriani, Professore di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Firenze che ha svolto un'interessante relazione su Lorenzo Pignotti, medico, storico e poeta, protagonista della storia Granducale fra metà '700 ed inizio '800.

**L**a figura di Lorenzo Pignotti è senza dubbio straordinaria e specchio fedele delle eccezionali potenzialità della Toscana illuminista. Nato a Figline Valdarno il 9 Agosto 1739, Lorenzo, grazie all'intervento di un omonimo zio paterno, pizzicagnolo ad Arezzo, ebbe modo di entrare come convittore nel seminario vescovile di quella città nel 1750. Lorenzo era però lontano dal mondo della Chiesa ed a vent'anni, ricevuta una ottima formazione classica, lasciò il seminario per iscriversi alla Facoltà di Filosofia e Medicina presso l'Università di Pisa. La decisione irritò lo zio che non volle più sostenerlo economicamente ma, per fortuna, si fece avanti il cognato Anton Filippo Bonci, agrimensore e marito della sorella maggiore di Lorenzo, Maria, che, sempre ad Arezzo, "lo accolse presso di sé, lo sottrasse allo scoraggiamento e gli somministrò i mezzi per continuare la sua educazione letteraria e scientifica alla Università di Pisa".

Dal 1759, per cinque anni, seguì assiduamente i corsi, affascinato dalla Fisica e dalla Anatomia, laureandosi brillantemente nel 1764, poco prima dell'arrivo del Granduca Pietro Leopoldo in Toscana. Trasferitosi a Firenze per conseguire la matricola, presso l'Ospedale di S. Maria Nuova ed iniziare l'attività di medico, Lorenzo non dimenticò la sua spiccata vena letteraria entrando a far parte della celebre Accademia degli Apatisti. Divenuto amico di Pompeo Neri e di numerosi esponenti dell'aristocrazia, Pignotti ricevette l'incarico di insegnare Fisica presso l'Accademia dei Nobili, che Pietro Leopoldo aveva istituito nel 1769, a Firenze, per favorire l'istruzione del ceto dominante nelle varie discipline.

Colto e brillante, Lorenzo si impose rapidamente all'attenzione e lo stesso Granduca gli conferì la prestigiosa cattedra di Fisica nell'Ateneo Pisano nel 1774. Affascinato dalla cultura inglese che, sotto il profilo scientifico, aveva dato straordinari contributi, approfondì sempre più la conoscenza della lingua e della letteratura di quel paese lontano. Molti membri della comunità britannica, a Firenze ed a Pisa, lo scelsero come medico, data la rara possibilità di



poter comunicare direttamente con il loro idioma e Pignotti ricambiò con entusiasmo la loro stima e la loro amicizia. La convinta adesione alla Massoneria determinò nuovi legami ed aprì al giovane studioso i salotti più esclusivi.

Il mondo inglese era davvero familiare a Pignotti ed a breve distanza volle scrivere versi sulla figura del capitano della Royal Navy Lord Robert Manners. Imbarcato su di una nave della squadra dell'ammiraglio Sir George Brydges Rodney, impegnata nell'Atlantico a contrastare la flotta francese al comando dell'ammiraglio François Joseph de Grasse Tilly, nel corso della Guerra di Indipendenza Americana, partecipò agli scontri che avvennero fra il 9 e il 13 Aprile 1782. Gravemente ferito, nel corso della battaglia avvenuta presso l'isola dei Santi, morì di tetano pochi giorni dopo, il 23 Aprile 1782.

I versi del medico figlinese non solo incontrarono il plauso della comunità inglese ma, addirittura, quello del Granduca Pietro Leopoldo, avendo un chiaro significato politico, furono stampati a Firenze dalla tipografia granducale Cambiagi e, cosa davvero eccezionale, videro la luce con traduzione inglese a fronte e doppio frontespizio. Il suo primo lavoro di rilievo scientifico apparve nel 1780, impresso dai torchi di Antonio Benucci a Firenze. Pignotti affrontava un tema complesso, che già aveva suscitato l'attenzione di Michelangelo Tilli a Pisa, ed intitolò il suo contributo *Congetture meteorologiche*. L'opera era dedicata "A Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo" e Pignotti scioglieva un vero e proprio inno a chi in

Toscana aveva saputo infondere il massimo vigore agli studi scientifici.

La passione letteraria, comunque, non abbandonò Pignotti ed alternando riflessioni scientifiche a lepidi versi, compose, negli stessi anni, deliziose favole in rima che vennero stampate per la prima volta a Pisa nel 1782 dal Pieraccini. Il loro successo fu incredibile ed in pochi anni se ne ebbero ben quindici edizioni, in Italia ed in altri paesi. Ne erano protagonisti scimmie, cani, gatti, topi, leoni, farfalle, lucciole, volpi e lumache e le graziose scenette, ricche di allusioni alla realtà politica, erano sempre accompagnate da una morale semplice ed immediata, adatta ad ogni genere di lettori.

Pignotti era un fedele interprete della politica leopoldina e, poco dopo, realizzò uno dei suoi contributi più originali, venendo incontro ad una esigenza che in Toscana era sempre più avvertita. Nel 1784 pubblicò infatti a Firenze, presso lo stampatore Giuseppe Tofani, le sue Istruzioni mediche per la gente di campagna. L'agile testo era diviso in due parti, nella prima venivano esposte pratiche regole per "conservare la sanità", nella seconda si affrontava il complesso problema delle terapie, suggerendo rimedi semplici e di facile preparazione anche nelle località più sperdute.

Nel 1796, il turbine della Rivoluzione Francese sconvolse il Nord Italia. Si temeva l'occupazione di Livorno e Federico Manfredini, Lorenzo Pignotti e Tommaso Corsini, per scongiurare il pericolo, per ordine del Granduca Ferdinando III, incontrarono a Bologna, nello stesso 1796, Napoleone Bonaparte. Il giovane generale, fra la meraviglia di tutti, fece i più vivi complimenti a Pignotti, di cui tanto aveva sentito parlare: "Mio fratello Giuseppe è stato vostro scolare a Pisa e mi ha parlato spesso di voi ed il generale Cervoni mi ha lette molte delle vostre favole".

Si sperava in un esito positivo dell'incontro ma gli ordini del Direttorio erano tassativi: Livorno doveva essere occupata per colpire i commerci inglesi e Napoleone concesse soltanto che Firenze sarebbe stata evitata dalle sue truppe in marcia. La promessa fu mantenuta e lo stesso Napoleone, alla fine di Giugno, si fermò a San Miniato al Tedesco a salutare il suo prozio, il Canonico Filippo Bonaparte e proseguì il giorno dopo fino a Firenze dove incontrò Ferdinando III. Il Granduca ed il generale, coetanei, nutirono subito una viva simpatia reciproca e la loro amicizia non sarebbe mai venuta meno, neppure all'indomani del crollo dell'impero napoleonico nel 1814.

Pignotti, fino dal 1793, aveva avuto modo

di esporre a Ferdinando III un suo progetto. L'ultima grande storia della Toscana, sia pure in un'ottica squisitamente fiorentina, era stata scritta da Scipione Ammirato nel tardo Cinquecento, dato che Riguccio Galuzzi, con il suo magistrale contributo, si era limitato all'età medicea, da Cosimo I a Giangastone ed era ormai giunto il momento di tracciare un bilancio di secoli di vita con rigore e obiettività. Ricevuto il massimo sostegno, Lorenzo assunse i tratti dello storico, impegnandosi in ricerche originali ed ottenendo, nel 1801, la dispensa dalle lezioni universitarie. Ferdinando III, proprio in quell'anno, cedette però il Granducato di Toscana alla Francia di Napoleone con il trattato di Luneville e lo stesso fece il Duca Lodovico di Borbone con Parma e Piacenza, ottenendo in cambio la Toscana con l'altisonante titolo di Re d'Etruria.

Pignotti stabilì ottimi rapporti anche con Lodovico di Borbone e con sua moglie Maria Luisa. Il suo impegno venne ancor più incoraggiato dai nuovi sovrani tanto che, nel 1802, Lorenzo "fu esonerato affatto dalle cure della sua cattedra, ond'egli potesse, a migliore suo agio, occuparsi della continuazione e del perfezionamento del suo storico lavoro". Nominato "Regio Istoriografo" e consultore del sovrano per ogni questione relativa alla pubblica istruzione, Pignotti ebbe i maggiori riconoscimenti nel 1803, quando, per il suo impegno di docente e di intellettuale poliedrico, divenne Auditore della Regia Università di Pisa e nel 1808, quando ne fu nominato Provveditore.

Delineando la storia della Toscana aveva ritenuto opportuno costruire un impianto di ampio respiro cronologico. Dagli Etruschi si doveva giungere fino al 1798, ma non poté portare a compimento la sua impresa come avrebbe desiderato. Nel 1809 ebbe un grave attacco apoplettico e le sue facoltà



mentali si indebolirono progressivamente. Nuovi disturbi, di natura circolatoria, lo obbligarono ad una vita ritirata e, stabilitosi a Pisa per il clima più mite, vi morì il 5 Agosto 1812. I nipoti Bonci furono i suoi eredi universali e ne curarono la sepoltura,

nel cimitero monumentale pisano, facendo realizzare una tomba con un significativo rilievo: il Genio delle Arti abbraccia il ritratto di Pignotti incoronandolo di alloro.

Giovanni Cipriani

## VIVA IL CARNEVALE!

Sabato 15 febbraio, i Rotary Club Viareggio Versilia, Carrara e Massa, Marina di Massa Riviera Apuana del Centenario e Forte dei Marmi hanno organizzato la serata "Maschere e Cuore - La magia del Carnevale" presso la Capannina di Franceschi a Forte dei Marmi.

Si è trattata di un'occasione speciale all'insegna del divertimento e della solidarietà che ha permesso di raccogliere 4.500 euro in favore del progetto "Un cuore per l'Eritrea".

Nella foto, Soci del Rotary Firenze PHF con al centro il Governatore Pietro Belli. Raccolti 4500 euro per il progetto "Maschere e Cuore".



# SEGNI SULLA PELLE: IL LINGUAGGIO DEI TATUAGGI

## Ne ha parlato il Prof. Guido Guerzoni

**L**unedì 17 febbraio il Prof. Guido Guerzoni, Professore di Economia all'Università Bocconi di Milano e curatore insieme alla Prof.ssa Luisa Gnocchi Ruscone della Mostra al Mudee di Milano "Tatuaggio, Storie dal Mediterraneo", ci ha intrattenuto con un'interessante relazione dal titolo "Segni sulla pelle: il linguaggio dei tatuaggi".

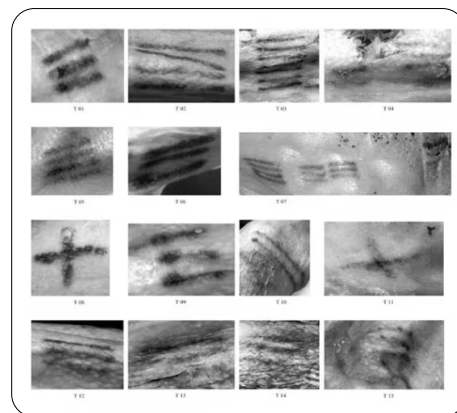
Il tatuaggio, una "moda dei nostri giorni", è invece una "forma d'arte millenaria" che ha accompagnato l'umanità per migliaia di anni. La testimonianza più antica giunge dalle Alpi Otzalet, al confine tra Italia ed Austria, dove è stato rinvenuto un corpo congelato, perfettamente conservato, denominato Ötzi, che si ritiene sia vissuto circa 5300 anni fa. Ötzi presenta sul suo corpo veri e propri tatuaggi, ottenuti sfregando polvere di carbone su incisioni cutanee verticali. Esami eseguiti ai raggi X hanno evidenziato degenerazioni ossee in corrispondenza di questi tagli e gli scienziati ritengono che le incisioni fossero praticate per scopi terapeutici, per lenire il dolore.

Nel Museo Archeologico dell'Alto Adige, numerosi sono i documenti sull'uso terapeutico dei tatuaggi e quest'argomento suscita, anche attualmente, l'interesse di ricercatori di discipline diverse che studiano i tatuaggi come un possibile veicolo per la somministrazione di farmaci.

Nel corso dei millenni, il tatuaggio ha assunto forme e significati differenti: ci si tatuava volontariamente per prevenire e curare malattie, per dichiarare il proprio rango o fede religiosa, o si veniva tatuati, in quanto schiavi o condannati come marchio d'infamia. Molti gli esempi nell'antico mondo mediterraneo: la Mummia tatuata di Deir El Medina, in Egitto o i balsamari ritrovati nelle necropoli etrusche. Nella Roma antica, il tatuaggio trova riscontri tra le tribù barbare ed i primi ad eseguire volontariamente un tatuaggio furono i legionari, una sorta di giuramento tra i commilitoni. Il relatore ha poi presentato numerose testimonianze del tatuaggio devozionale: il tatuaggio come espressione di fede è stato praticato sin dai primi anni del cristianesimo, come segno di appartenenza. Pellegrini che arrivavano a Loreto, si facevano imprimere una o più figure, di solito sulle braccia, per ricordare per sempre quell'impresa. A volte a questi simboli ne venivano aggiunti altri, profani, come i simboli del proprio mestiere di artigiani o, per le donne, il ricordo del marito defunto. Pellegrini cristiani in Terra Santa e viaggiatori hanno riportato evidenze di donne tatuate a Gerusalemme,



Allestimento della Mostra "Tatuaggio, Storie dal Mediterraneo" al Mudee di Milano.



Uno sguardo più da vicino ad alcuni dei tatuaggi di Ötzi.

in Medio Oriente, sebbene tutte e tre le religioni monoteistiche siano decisamente contrarie a questa pratica.

Nel Seicento e settecento il tatuaggio vide una notevole diffusione; il principe Omai, arrivato in Europa con Cook e presentato alla Corte d'Inghilterra con il suo corpo tatuato, impressionò ed affascino gli spettatori al punto tale da meritarsi il ritratto dell'artista Joshua Reynolds. I marinai impararono a tatuarsi nelle isole del Pacifico ed arrivati in Europa aprirono i primi "Tattoo". Sono soprattutto gli esploratori europei del Settecento ad importare in Europa da terre lontane come l'Asia, il Giappone, il Tibet, l'India e la Nuova Zelanda "l'arte del tatuaggio".

Anche la Firenze granducale ebbe un ruolo nella storia del tatuaggio; Enrico Hillyer Giglioli, antropologo e grande studioso di etnografia studiò, a Firenze, la collezione etnografica raccolta da Cook durante il terzo viaggio e conservata sin dalla fine del diciannovesimo secolo nel Regio Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze e stimò che tale collezione fosse arrivata da Londra tra il 1780 e il 1791 come possibile dono al Granduca Leopoldo.

Il relatore ha parlato del mondo dei tatuaggi ai giorni nostri. Il tatuaggio è diventato un fenomeno di costume, che interessa non solo i giovani ma anche insospettabili adulti. Si stima che in Italia più del 12% della popolazione abbia un tatuaggio. La percezione è cambiata nel tempo, nel contesto contemporaneo i tatuaggi sono considerati espressioni di identità e creatività, una forma d'arte contemporanea e i tatuatori si considerano veri artisti. Antropologi, sociologi e psicologi si sono interrogati sul fenomeno così diffuso e sul perché si desidera avere sulla pelle segni indelebili. Infatti, anche se le tecniche di tatuaggio hanno subito nel tempo una notevole evoluzione ed esistono procedure laser per la rimozione, il segno di un tatuaggio rimarrà per sempre. Il nostro relatore ha dichiarato che il tatuaggio è una scelta personale e, nonostante si sia fatto molti anni fa un tatuaggio, non lo farebbe ad un giovane. I partecipanti hanno seguito con interesse la relazione e rivolto numerose domande al relatore.

Emanuela Masini



# IL CENTENARIO DEL CLUB NEL SEGNO DELLA MEMORIA

## Il "Paul Harris Fellow" - Paolo Barile

**I**l centenario è anche memoria e questa viene rivolta ad un profilo non marginale del nostro Club: il conferimento del Paul Harris a personalità di rilievo non appartenenti al Club ma distinte per l'elevato grado di prestigio raggiunto nelle specifiche attività di pertinenza.

Di queste personalità, "La Campana" intende, con l'ausilio dei Soci, esporre inediti profili biografici sottolineando l'elevato impulso impresso alla vita culturale, socio economica e scientifica della nostra città e della nostra regione.

Nei numeri precedenti de La Campana di questo anno rotariano, abbiamo ricordato Piero Barucci e Fedora Barbieri.

In questo numero ricordiamo, grazie alla qualificata e preziosa collaborazione del nostro Socio Bernardo Sordi, Paolo Barile al quale il massimo riconoscimento venne conferito nell'anno rotariano 1998-1999 durante la presidenza di Renzo Renzi.

Annoto, richiamando l'incipit del profilo biografico scritto dall'amico Bernardo, che chi scrive ha avuto "...la fortunata occasione di formarsi tra gli anni sessanta e settanta [...] nella facoltà giuridica fiorentina..." apprezzando da subito, al primo anno di giurisprudenza, il magistero di Paolo Barile e concludendo gli studi universitari, all'interno dell'Istituto di diritto pubblico di via Giusti sempre sotto la direzione di Barile, con una tesi in diritto costituzionale trattando un tema, quello delle libertà fondamentali (nello specifico "libertà di espressione cinematografica e censura") da sempre particolarmente vicino al pensiero e alla sensibilità giuridica del grande costituzionalista.

A. M.

**C**hi ha avuto la fortunata occasione di formarsi, tra gli anni sessanta e settanta, sino ai primi ottanta dello scorso secolo, nella Facoltà giuridica fiorentina, a quel tempo assai ricca di scuole, di singole personalità di studiosi, di molteplici indirizzi scientifici, manterrà viva nella memoria l'immagine elegante di Paolo Barile, del suo magistero, del suo straordinario carisma. Colpivano il giovane studente dell'epoca la grande signorilità del tratto; la rara capacità di spaziare tra i diversi rami dell'ordine giuridico e del suo sapere scientifico; la innata dimestichezza con le diverse professioni giuridiche, dal magistrato, all'avvocato, al docente universitario. E, al tempo stesso, un orgoglioso riserbo, intriso di un'autoironia che rifuggiva naturalmente



dall'enfasi e dall'autoincensamento, oggi tanto comuni. Solo col tempo, quindi, quel giovane studente avrebbe capito la storia e le radici culturali di quella personalità e il concreto snodarsi di quelle esperienze, tutte vissute in prima persona, in anni particolarmente difficili della storia nazionale. Paolo Barile, pur così fiorentino nella sua intensa partecipazione alla vita della città, non era nato a Firenze, né a Firenze aveva compiuto i suoi studi. Figlio di un ufficiale medico dell'esercito, era nato a Bologna il 10 settembre 1917, perdendo la madre per l'epidemia di spagnola già pochi mesi dopo la nascita. Trasferitosi a Roma col padre, qui aveva compiuto la sua formazione, studiando al Liceo Mamiani e alla classe di pianoforte del Conservatorio - acquisendo una competenza musicale che ne avrebbe fatto più tardi una vera e propria colonna del Maggio musicale fiorentino - e quindi laureandosi in giurisprudenza alla Sapienza, in diritto civile, con Giuseppe Messina, nel 1936. Già suo assistente volontario, vinse nel 1941, collocandosi al primo posto, il concorso per la magistratura ordinaria, nei cui ruoli rimase sino al 1947. L'8 settembre 1943 lo trova a Trieste, membro del Tribunale militare. Riesce a raggiungere Firenze, dove già intesseva rapporti di amicizia e di discepolato con il gruppo di intellettuali riuniti intorno alla figura di Piero Calamandrei. E proprio a Firenze avvia la sua progressiva partecipazione al Partito d'Azione, impegnandosi attivamente nelle formazioni partigiane di Giustizia e libertà. Arrestato nel giugno del 1944, viene sottoposto a tortura dalla Banda Carità, condannato a morte e quindi misteriosamente liberato, forse beneficiando delle protezioni di cui godeva, nel gruppo degli antifascisti arrestati, Adone Zoli. Riusci così a partecipare alla libera-

zione di Firenze nell'agosto seguente.

La partecipazione all'antifascismo fiorentino non è però soltanto di natura militare. Tutt'altro. Lavora infatti, sin dalla fine del 1944, su diretto impulso di Calamandrei, alla redazione di un libretto, dalle finalità divulgative, ma dall'intenso sguardo progettuale, che verrà poi edito da La Nuova Italia, all'inizio del 1946, con il titolo di Orientamenti per la Costituente: un testo importante, frutto di una analisi severa della storia costituzionale del paese e insieme aspettativa concreta per una costituzione rigida sulla quale impiantare il nuovo ordine costituzionale delle libertà.

Quel libretto segnerà anche il definitivo avvicinamento a Calamandrei, il 2 giugno 1946 eletto alla Costituente, sia nella scelta universitaria, sempre più declinata nel campo del diritto costituzionale, sia nel lavoro professionale, che lo vedrà iniziare, nel 1947, la professione di avvocato, proprio nello studio del grande studioso del processo civile. E saranno appunto queste due professioni, del professore e dell'avvocato, intese fattivamente in modo convergente, ad assorbire Barile nel secondo dopoguerra: salito alla cattedra di diritto costituzionale a Siena e quindi a Firenze, qui fonderà una scuola di valenti allievi, presto protagonista del dibattito costituzionalistico a livello nazionale e dell'impegno nelle principali istituzioni della Repubblica: Barile stesso sarà, per un breve periodo, ministro per i rapporti con il Parlamento nel Governo Ciampi del 1993.

Da autentico maestro, Barile dette alla scuola da lui fondata un'impronta decisa, accompagnando con insistenza la contrastata attuazione della costituzione repubblicana; quindi, impostando un lavoro scientifico di lunga durata sui nuovi pilastri dell'ordinamento, dalla presidenza della repubblica alla corte costituzionale, dalla forma di governo alla struttura dello Stato regionale. E, soprattutto, concentrando l'attenzione sulle libertà fondamentali, a partire da quella libertà di espressione e divulgazione del pensiero che doveva essere ormai testata nei nuovi campi della radio e della televisione. Non dimenticando mai che questi principi dovevano poi essere spiegati ed elementarizzati per le nuove generazioni di giuristi, come in quel suo felice manuale di diritto pubblico, sul quale molti di noi hanno iniziato, con passione, a coltivare lo studio della costituzione e delle sue garanzie.

Bernardo Sordi

# BUON COMPLEANNO ROTARY

## Ma è proprio vero che il Rotary fu fondato il 23 febbraio 1905?

**F**ebbraio è stato chiamato anche "Mese dell'intesa mondiale" perché il 23 febbraio il Rotary International festeggia, in tutto il mondo, il suo anniversario della fondazione.

I "sacri testi" ci dicono che «Il Rotary è nato la sera del 23 febbraio 1905, quando Paul Harris, allora giovane avvocato di Chicago, si incontra con tre amici per discutere un'idea che da tempo lo assillava: dar vita ad un club con soci, altamente qualificati e con varie competenze in ambito professionale, organizzando incontri periodici all'insegna dell'amicizia, per trascorrere un po' di tempo in compagnia e allargare le conoscenze di coloro i quali hanno competenze ed autorità in ambito lavorativo».

Lo stesso Paul Harris scriverà in seguito nel suo libro "La mia strada verso il Rotary" (edizione in lingua italiana del Distretto 2070 – Governatore Franco Zarri – luglio 1993) «... Pensai allora che la mia esperienza potesse essere comune a centinaia, forse migliaia di persone che vivevano in questa metropoli... Dovevano esserci tanti altri giovani che come me si erano trasferiti a Chicago dalla campagna o dalla provincia per farsi strada. ... Perché non provare a riunirli? Se anche altre persone cercavano di fare amicizia, avremmo potuto fare qualcosa insieme...».

E, sempre nei testi ufficiali troviamo che Harris riuscì finalmente a convincere alcuni colleghi a formare un'associazione di professionisti locali.

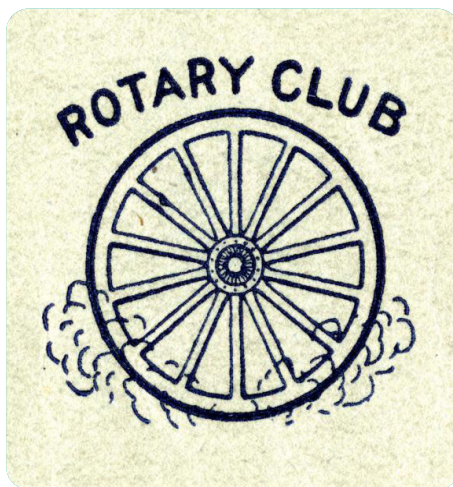
Era il 23 febbraio 1905 quando, per la prima volta, Harris, Gustavus Loehr, Silvester Schiele e Hiram Shorey si riunirono nell'ufficio di Loehr dove ebbe luogo quella che in seguito sarebbe stata considerata la prima riunione di un club Rotary.

Durante il primo incontro, ognuno parlò delle proprie esperienze personali e, durante la riunione Harris presentò la sua "visione" per le loro prossime riunioni di Club.

Si trattò di un semplice inizio per il primo club di servizio del mondo, il Rotary Club di Chicago che venne fondato nel 1905.

L'idea di Harris era quella di raccogliere, in un club di professionisti, lo stesso spirito amichevole che aveva provato nei piccoli paesi della sua gioventù: «... un piano molto semplice di cooperazione reciproca e di amicizia informale», dirà in seguito.

Il Rotary era nato ma non aveva ancora un nome; sarà nel corso della terza riunione che, a seguito di quello che oggi potremo definire la tecnica del "brain-storming", i quattro soci fondatori avanzarono diverse ipotesi: Chicago Circle, FFF (Food Fun Fellowship) ma anche Round Table.



Ma perché non fare un passo indietro e porci la domanda: è proprio vero che il Rotary fu fondato il 23 febbraio 1905?

Tutti i "sacri" testi ufficiali riportano la data del 23 febbraio del 1905... e che esattamente in quella data Paul Harris, il commerciante di carbone Silvester Schiele, ebreo di origine tedesca, Gus Loehr, cattolico ingegnere minerario di origine irlandese, e il sarto Hiram Shorey, di religione protestante e di origine svedese, si incontrarono a Chicago in North Dearborn Street, nell'ufficio di Loehr e diedero origine a quella che sarebbe diventata in seguito la più grande e prestigiosa organizzazione di servizio al mondo.

Da quella riunione cominciò a realizzarsi l'idea di un club in cui ogni socio potesse rappresentare la propria professione.

I documenti di storia rotariana riportano che il 9 marzo del 1905 ci fu la seconda riunione.

Entrano altre 7 persone, fra cui quello che sarà chiamato in seguito il "Quinto Rotariano": il tipografo Harry Ruggles, primo tesoriere e iniziatore della tradizione, tipicamente americana, di cantare insieme in coro l'inno americano all'inizio di ogni riunione di club.

Queste riunioni venivano svolte settimanalmente, a turno presso l'ufficio o a casa dei vari soci, magari davanti ad un caminetto... un sistema di "rotazione" che aveva lo scopo di far conoscere ad ogni singolo socio l'attività degli altri e che portò poi Harris a chiamare il suo sodalizio: Rotary.

Eppure dal 1906 al 1911 il Rotary Club di Chicago usò una carta intestata con la scritta "Founded Thursday February 25 1904 by Paul Harris" (giovedì 25 febbraio 1904).

Perché una carta intestata con una data di fondazione diversa?

E non era certamente un errore di stampa

del tipografo dal momento che quella carta, come del resto tutto il materiale usato dal Rotary Club di Chicago, veniva stampata da Harry Ruggles, il cosiddetto "Quinto" Rotariano, di professione tipografo che fu anche il principale animatore ed artefice dello sviluppo del R.C. Chicago oltre ad essere il "Cronista" del primo periodo del Rotary.

Un errore in quella carta intestata che nessuno notò? Sembrerebbe strano...

Il nome Rotary fu proposto da Harris con allusione al fatto che avevano l'abitudine iniziale di "ruotare" le sedi delle riunioni tra gli uffici dei soci.

Oggi con uno sguardo al marketing potremmo dire che la scelta di questo nome risultò subito vincente: era breve, facilmente memorizzabile, e poteva essere esteso anche in ambienti non anglofoni. Fin dall'inizio fu esplicito che il Rotary si collocava al di fuori di ogni questione religiosa e politica e lo stesso Paul Harris scriverà espressamente "... che discussioni a tema religioso e politico erano escluse per non compromettere il clima di amicizia tra i soci."

Il gruppo prese il nome di "Rotary Club di Chicago" arrivando a raggiungere il numero di 21 già alla fine del 1905 e per questa ragione si rese necessario organizzarsi in maniera diversa e darsi alcune regole associative; pertanto fu creato il Primo Consiglio Direttivo, del quale Paul Harris non volle essere il presidente, carica che fu affidata a Silvester Schiele mentre la nomina di segretario venne conferita al nuovo socio William "Bill" Jenson.

Inoltre si pensò di nominare anche un "incaricato dell'ospitalità", carica che oggi possiamo riferire al nostro Prefetto, nella persona di un dentista: Will R. Neff ritenuto da tutti una persona affabile capace di intrattenersi con gli altri affiliati con estrema semplicità e cordialità, adattissimo al ruolo da ricoprire...

Indipendentemente dalla data di fondazione, oggi facciamo gli auguri al Rotary per questo suo 120° compleanno e che il nostro impegno di rotariani ci prepari a cogliere nuove opportunità per il Rotary del futuro. Un futuro che sarà pieno di sfide ma anche di opportunità... resta a tutti noi deciderlo perché ogni rotariano è chiamato non solo per fare gli auguri al Rotary, ma anche ad impegnarsi sia nel Club che nel proprio Distretto per assicurargli un futuro luminoso. Anche questa è la Magia del Rotary!

Luigi de Concilio

# VITA DI CLUB

## Il nuovo guidoncino del nostro Rotary Club Firenze PHF

La simbologia ha sempre rivestito un ruolo cruciale nella storia del Rotary contribuendo a definire l'identità e i valori dell'organizzazione. La stessa ruota dentata, simbolo del Rotary, non è solo un logo, ma incarna i principi fondamentali dell'organizzazione con un preciso significato della simbologia.

- Servizio: i denti dell'ingranaggio rappresentano l'azione e il lavoro svolto dai Rotariani per il bene comune.
- Amicizia e Collaborazione: i raggi simboleggiano la connessione tra i membri e la forza derivante dalla loro unione.
- Integrità e Professionalità: il mozzo della ruota riflette l'impegno verso elevati standard etici e professionali.

La simbologia nel Rotary serve quindi come potente mezzo di comunicazione, trasmettendo valori, storia e l'essenza dell'organizzazione attraverso simboli riconosciuti a livello mondiale.

Tra gli esempi più significativi di comunicazione dei nostri valori tramite la simbologia rotariana possiamo ricordare che nel 1922, l'Ammiraglio Richard Byrd, membro del Rotary Club di Winchester, Virginia, depositò, durante la sua storica spedizione, una bandiera del Rotary al Polo Sud e, quattro anni più tardi, al Polo Nord. Nel 1931, il simbolo del Rotary apparve per la prima volta su un francobollo. Il primo guidoncino di un Rotary Club (il RC Houston Space Center) lanciato in orbita intorno alla luna fu portato dall'astronauta Frank Borman, socio di quel Club, durante la missione lunare APOLLO VIII nel dicembre del 1968.

In effetti, il guidoncino di un Club Rotary, che tipicamente incorpora simboli locali, celebrando la diversità culturale e l'unione globale, è molto più di un semplice oggetto decorativo diventando strumento di comunicazione poiché rappresenta più di ogni altra cosa l'identità, la storia e i valori del Club. È il simbolo distintivo del Club che viene scambiato tra i soci e i Club di tutto il mondo, rafforzando lo spirito di amicizia, di fratellanza e di collaborazione internazionale che caratterizza il Rotary. Ogni guidoncino è unico e rappresenta visivamente il Club di appartenenza. Riporta in genere il nome del Club, il logo del Rotary International e simboli grafici che richiamano la città o il territorio in cui il Club opera.

Anche il nuovo guidoncino del Rotary Club Firenze realizzato per celebrare il centenario del Club (1925-2025), è un simbolo ricco

di storia e significato, rappresentando l'identità e i valori del Club.

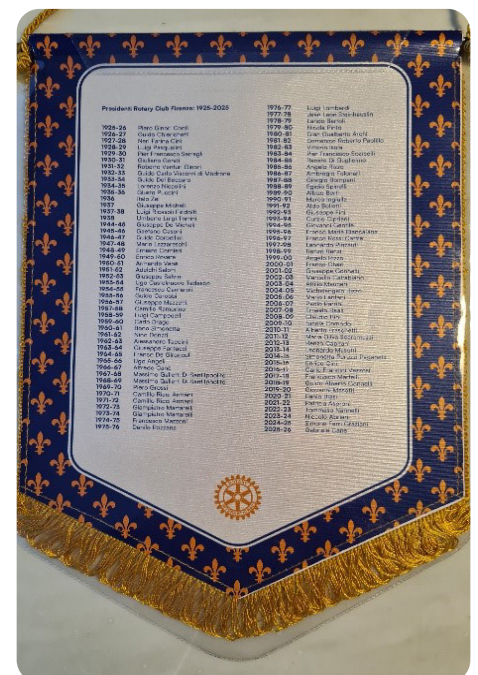
Sostituisce il precedente guidoncino: quello in figura rappresenta quello utilizzato nell'anno rotariano 2004/2005, l'anno in cui sono stato ammesso nel Club, Presidente Michelangelo Rizzo, ed a cui sono evidentemente affezionato. Negli anni successivi è stato leggermente modificato, mantenendo però lo stesso impianto figurativo che riesce a coniugare efficacemente l'identità locale con quella internazionale del Rotary. Il giglio rosso, simbolo storico di Firenze, ne era l'elemento centrale e dominante. Questo richiamava la tradizione e la storia della città, legandola alla cultura e ai valori fiorentini. Nella parte superiore del guidoncino la scritta "ROTARY CLUB FIRENZE", evidenziata in bianco su sfondo rosso con una sottolineatura dorata, identificava il Club. I colori predominanti (rosso, oro e blu) creavano un forte impatto visivo e richiamavano sia la tradizione fiorentina che la classicità dei simboli rotariani. La sezione inferiore ospitava il distintivo logo del Rotary International, con il classico ingranaggio dorato e blu a simboleggiare il servizio e l'azione a livello globale.

Ancor di più il nuovo guidoncino del Rotary Club Firenze, ideato per celebrare il centenario del Club (1925-2025), è un simbolo ricco di significato, rappresentando l'identità e i valori del Club e ricordando con orgoglio la storia e le radici fiorentine del Club. È strutturato con un fronte ed un retro e

questo lo rende particolarmente ricco di informazioni e di significati.

Analizziamolo nel dettaglio: Fronte del guidoncino

Gli elementi visivi principali sono il giglio rosso di Firenze che campeggia al centro quale simbolo storico della città e segno di continuità con l'identità locale. La scritta "Rotary Club Firenze" è riportata in un elegante carattere corsivo. Sullo sfondo, ripe-





tuta più volte in diagonale, la scritta "100 Anni" celebra il traguardo del centenario. In basso, la dicitura "Fondato il 7 marzo 1925" ricorda la data di nascita del Club. Il logo del Rotary International appare nella parte inferiore, rafforzando il legame con l'organizzazione globale.

Nella scelta dei colori il fondo blu con piccoli gigli dorati richiama l'arte e la tradizione fiorentina, conferendo prestigio e solennità. Le rifiniture dorate e il bordo con frange dorate aggiungono un tocco di eleganza. In sostanza il fronte del guidoncino celebra con orgoglio la storia e le radici fiorentine del Club, mantenendo un perfetto equilibrio tra tradizione e identità rotariana. L'u-

so del giglio e del colore blu con dettagli oro rende l'oggetto un simbolo di prestigio e di appartenenza.

Retro del guidoncino

Il retro è dedicato alla lista completa dei Presidenti del Rotary Club Firenze dal 1925 al 2025, con i nomi ordinati cronologicamente. Questa scelta sottolinea l'importanza della leadership e della continuità all'interno del Club, riconoscendo il contributo di ogni presidente. Il logo del Rotary International è nuovamente presente in basso, rinforzando il senso di appartenenza alla grande famiglia rotariana. In conclusione, il retro ha un valore storico e istituzionale: è

un omaggio ai leader che hanno guidato il Club attraverso un secolo di attività. La scelta di includere tutti i nomi rafforza il senso di comunità e di continuità, caratteristiche fondamentali dello spirito rotariano.

Questo nuovo guidoncino rappresenta quindi al meglio i valori del Rotary Club Firenze, combinando eleganza, storia e celebrazione del centenario. È un oggetto dal forte impatto simbolico, capace di trasmettere senso di appartenenza e orgoglio per un percorso lungo cento anni.

Renzo Capitani

LA MAGIA DELL'INVERNO IN ALTA BADIA HA RISCALDATO LA NOSTRA AMICIZIA



# VITA DEL ROTARACT

## Tra service e cultura

**C**arissimi, il mese di febbraio è stato un periodo intenso per il nostro Club, ricco di eventi che hanno unito cultura, divertimento e crescita personale. Abbiamo aperto il mese con una serata speciale in Interclub con il Rotary Club Firenze PHF, ospitando Padre Gianfranco Priori, conosciuto come il "Frate Mago".

Con il suo talento da prestigiatore, questo frate cappuccino ha saputo affascinarci, dimostrando come anche la magia possa veicolare messaggi profondi. La serata è stata resa ancora più speciale dalla partecipazione dei piccoli amici del RotaKids, che hanno seguito lo spettacolo con entusiasmo.

Non è mancato il nostro consueto appuntamento con il pattinaggio su ghiaccio, che quest'anno abbiamo condiviso con i Rotaract Firenze Ovest e Bisenzio Michelangelo. Un evento che, come sempre, ha combinato sport e amicizia, regalando a tutti momenti di spensieratezza.

Febbraio è stato anche un mese di cultura: abbiamo infatti visitato la mostra "La croce che fiorisce e le stimmate di Francesco", allestita presso la Basilica di Santa Croce. Grazie alla guida esperta della mamma della nostra socia Laura Ussia, che ringraziamo per la disponibilità, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire l'iconografia delle Stimmate di San Francesco tra il Duecento e il Trecento, arricchendo il nostro bagaglio culturale. A chiudere il mese, il tradizionale Caminetto della Cioccolata, ospitato dal nostro Socio Matteo Abriani. Oltre a essere un'occasione per stare insieme, la serata ospiterà anche la formazione annuale del Club, curata dall'Azione Interna del Distretto Rotaract 2071.

Marzo si preannuncia altrettanto stimolante e ricco di appuntamenti. Tra i più attesi, il Centenario del Rotary Club Firenze PHF, che si terrà nella splendida cornice di Palazzo Corsini, un evento che celebrerà un secolo di impegno rotariano.

Un altro traguardo importante sarà il 57° anniversario del nostro Rotaract Club, che ricorrerà il 18 marzo. Sarà un'occasione speciale per festeggiare insieme il nostro percorso e l'impegno che da anni ci contraddistinguono.

Infine, chiuderemo il mese con un evento di grande rilievo: la IV Assemblea Distrettuale, organizzata dal nostro Club insieme agli altri Rotaract della Zona Il Magnifico. La



giornata sarà dedicata ai lavori distrettuali, seguiti da una cena e una festa, ospitate nella prestigiosa location dell'Hotel 500. Un appuntamento imperdibile per confrontarsi, fare squadra e vivere appieno lo spirito

del Rotaract. Un abbraccio ed un saluto rotaractiano,

**Alice Fanfani**  
Presidente Rotaract Firenze PHF

# VITA DELL'INTERACT

## Attività con Rotary e Rotaract

**F**ebbraio è stato un altro mese ricco di impegno e passione, in cui abbiamo avuto modo di apprezzare il valore del nostro lavoro e la dedizione che mettiamo nei nostri eventi.

Domenica 9 febbraio, infatti, ci siamo ritrovati a Palazzo Graziani per la seconda edizione della nostra gara di cucina. L'evento è stato un vero successo, superando ogni aspettativa e battendo i precedenti record di partecipazione: eravamo ben 48 persone, con un numero di dolci talmente alto da perderne il conto!

Vedere crescere i nostri eventi esattamente come li avevamo immaginati – coinvolgenti, divertenti e sempre più partecipati – ci riempie di soddisfazione e ci motiva a continuare su questa strada, migliorando sempre di più.

Non vediamo l'ora di organizzare il prossimo appuntamento e condividere con voi nuove esperienze!

**Lorenzo Nocentini**  
Presidente Interact Firenze PHF



# VITA DEL ROTAKIDS

## Il primo Interclub

**E**bbene sì, un'occasione storica per il nostro Club ma anche per il Rotary in Italia.

Lunedì 3 febbraio si è svolto il primo Interclub tra il Rotary Firenze, il Rotaract Firenze, l'Interact Firenze e... il RotaKids Firenze! Il RotaKids è un progetto di Service del Rotary Firenze che accoglie i bambini da 0 a 12 anni, costituito il 18 Novembre 2024 durante la visita del Governatore Pietro Belli al nostro Club.

Al RotaKids Firenze hanno aderito subito ben 15 soci fondatori, figli o nipoti dei Soci del Club. Lorenzo, Andrea, Giovanni, Neri, Tommaso, Leonardo, Michele, Gabriele, Matilde, Leonardo, Lorenzo, Bianca, Lucrezia, Ferdinando, Alessandro.

Successivamente si sono aggiunti anche altri bambini, Alberto e Fiammetta, che non vedevano l'ora di partecipare alle belle iniziative.

Durante la conviviale del 3 febbraio, infatti, in cui è stato nostro ospite il Frate Mago,

un vero frate cappuccino, Rettore del Santuario dell'Ambro nelle Marche e vero Mago professionista.

Erano presenti ben 10 bambini!! È stata una vera gioia avere con noi tutti questi bambini del RotaKids, vederli estasiati di fronte alle Magie del Frate Mago e vederli emozionati nel momento ufficiale della "spillatura".

Infatti, durante la serata, il Presidente Simone Ferri Graziani, ha chiamato ad uno ad uno i bambini, li ha "spillati" con il coloratissimo spillino con il logo del RotaKids e ha consegnato a ciascuno di loro la pergamena con l'attestato da Socio del "baby club".

Sono già in programma altre iniziative insieme ai bambini, un progetto che vede la famiglia rotariana al centro delle attività ed alla vita del Club.

**Costanza Scoponi**

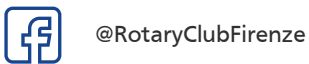


## "ASCOLTANDO TUTTE LE CAMPANE"

Notizie, suggerimenti, informazioni, opinioni che i Soci vorranno inviare e che la redazione de La Campana sarà lieta di accogliere in questa nuova rubrica.



## SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

**La Campana**  
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF  
A cura della Commissione Pubbliche Relazioni  
Presidente Gabriele Cané

**Comitato di redazione**  
Attilio Mauceri  
Antonio Pagliai  
Marta Poggesi  
Margherita Sani

**Editor Design**  
Margherita Sani

Si ringraziano per le foto Alessandra Palloni,  
Mauro Bianchini, Costanza Scoconi, Francesco  
Corti, Paola Fachina.

## Agenda Marzo 2025

**Lunedì 3 marzo, ore 20:00 - Palazzo Borghese**  
"Firenze: Il Dialogo e la Pace".

Interclub con Rotaract ed Interact Firenze. Parteciperanno: l'Imam della Comunità Islamica Dott. Elzir Izzeddin, il Rabbino Comunità Ebraica Dott. Gadi Piperno e l'Arcivescovo della Diocesi Mons. Gherardo Gambelli

**Venerdì 7 marzo, ore 10:30 - Giardino di Viale Malta (Largo Achille Gennarelli)**  
Cerimonia intitolazione del Giardino Paul Harris  
da parte del Comune di Firenze con le massime autorità presenti.

**Venerdì 7 marzo, ore 19:30 - Palazzo Corsini (Lungarno Corsini 10)**  
Cena di Gala Placée  
"Festa dei 100 Anni dalla Fondazione del Rotary Club Firenze"

**Lunedì 17 marzo, ore 20:00 - Palazzo Borghese**  
"L'impatto della Fondazione Rotary in Toscana"  
Evento Distrettuale allargato a tutti i Rotary della Toscana  
dove ci parlerà il chair della Fondazione Rotary Mark Maloney,  
accompagnato da numerose autorità rotariane

**Lunedì 24 marzo, ore 20:00 - Conservatorio Luigi Cherubini (Piazza delle Belle Arti 2)**  
"Le Note e le Parole"  
Concerto del nostro socio, il Maestro Giampaolo Muntoni,  
a favore della Scuola di Musica di Campi Bisenzio

**Lunedì 31 marzo, ore 20:00 - Palazzo Borghese**  
"Sfilata di Moda" rotariana con raccolta fondi per il progetto End Polio Now.

## Tanti auguri a...



Martina Coltelli	1	Antonio Patuelli	10
Piero Gonnelli	2	Paolo Blasi	11
Niccolò Reali	3	Roberto Naldi	17
Bernardo Gondi	4	Maurizio Romani	18
Vincenzo Vettori	4	Costanza Scoconi	23
Piero Amedeo Modesti	6	Stefano Sanesi	26
Emanuela Masini	7	Vito Barone	28
Giulio Todescan	8	Alessandro Cortopassi	28
Luigi Necci	9	Marco Baglioni	28



Francesco Edlmann	2	Giuseppe Sabato	18
Aldo Bompani	3	Lorenzo Masieri	19
Carlo Francini Vezzosi	8	Luca Fabbri	21
Tomoko Shiraishi	11	Enrico Zurlì	23
Pietro Cardinali	14	Renzo Capitani	25
Giulia Mazzoni	15	Federico Di Nardo	25
Marilena Rizzo	17	Valeria Selvi	29